

deve avvenire nella Camera italiana. (*Applausi*).

FERRARI. Questa è una provocazione. (*Rumori vivissimi*).

TOFANI. Io concludo, onorevoli colleghi. Per le ragioni che ho esposte, negative sul lato commerciale industriale del trattato e dannose sul lato politico, io, in Commissione, ho sostenuto che si dovesse rigettare questo Trattato così come esso è. È evidente che il riconoscimento *de jure* che va più al popolo russo che non al suo Governo, non si può ormai disconoscere. Sarebbe un fatto troppo grave. Credo però, ed è questa la tesi che ho sostenuta in Commissione, che il Trattato debba essere modificato perchè possa essere utile ed essere accetto agli italiani.

Noi dobbiamo essere rispettati anche in Russia, con la nostra politica e con le nostre idee e i nostri diritti di cittadini. Non si deve permettere ciò che purtroppo avviene, che i rappresentanti del Governo italiano ascoltino in Assemblee ufficiali in Russia le cose più tristi e più false sul fascismo e sul Governo attuale d'Italia. Io prego il Governo italiano perchè provveda a che questo non si ripeta mai più. Noi dobbiamo avere un Trattato politico e commerciale di piena reciprocità. Dobbiamo mettere i punti sugli i. Se lo Stato russo vuole esso stesso commerciare, vendere, comperare, faccia pure, ma dia al cittadino italiano quel rispetto di vita commerciale che gli compete. Questo io credo indispensabile e questo domando al Governo d'Italia. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grieco Ruggero.

GRIECO RUGGERO. Noi non faremo più una particolare difesa del trattato di commercio che viene portato alla approvazione della Camera.

Se mai noi potremmo sottolineare gli eventuali vantaggi che derivano alla Russia dei Soviet dallo stabilimento dei rapporti commerciali con l'Italia, dalla applicazione delle norme contenute nel trattato stesso.

Ma la ratifica del documento da parte dei due rami del Parlamento è stata preceduta ed accompagnata da una campagna di stampa alla quale il Governo non fu e non poteva essere estraneo, anche se nel suo discorso al Senato il presidente del Consiglio parve dividere ogni responsabilità di Governo da quella che dovrebbe spettare alla cosiddetta libera stampa officiosa.

Una campagna giornalistica non sempre mira a raggiungere dei risultati visibili; tal-

volta essa è un tentativo di sondaggio, o una minaccia di gettare da un momento all'altro sul tappeto qualche notizia scandalistica la quale si insinua che sarà, o potrà essere, gravida di conseguenze.

*Voce.* Quali?

GRIECO RUGGERO. Questa volta la campagna giornalistica ha interessato particolarmente due gruppi finanziari e industriali: si sono veduti chiaramente delineati questi due gruppi in contesa naturalmente avanzati dietro le cortine prodotte dalle bombe fumogene dell'interesse nazionale.

Dobbiamo dire di questa campagna perchè essa ci riguarda direttamente se pure abbia preso lo spunto dalla ratifica del trattato commercialistico-russo.

Ma prima dobbiamo qui fissare...

STARACE. Prenda le cartelle, e legga!

GRIECO RUGGERO. Le dà fastidio, che io parli? Lei sarà capace d'improvvisare, ma io non ho questa fortuna! Abbia pazienza!

FERRARI. De' Stefani ha letto ieri per un'ora e mezza!

GRIECO RUGGERO. Dobbiamo fissare alcune deduzioni alle quali si giunge considerando quel complesso documento che la Camera è chiamata a ratificare.

Il trattato ha un contenuto politico ed un contenuto commerciale. Il contenuto politico consiste in ciò: la Repubblica dei soviet è riconosciuta *de jure*, e viene accettato lo scambio delle rappresentanze diplomatiche.

Tale riconoscimento è una manifestazione ed un segno evidentissimo che i tentativi di spezzare, col blocco, lo stato operaio sono falliti. La creazione alacre dello Stato dei soviet ed il suo rafforzarsi sono realtà contro cui non possono valere i bombardamenti della diffamazione giornalistica e della campagna di una stampa organizzata e sovvenzionata, o della propaganda dei centri di emigrazione bianca.

Il *Giornale d'Italia* non riesce a convincersi, o meglio finge di non credere che se il Governo fascista non fosse esistito, qualsiasi altro Governo italiano avrebbe dovuto giungere al riconoscimento *de jure* della Repubblica dei soviet.

Ma il riconoscimento della Russia è forse un tratto di cortesia dell'Italia e delle potenze capitalistiche verso il bolscevismo?

*Voce.* No, certo!

GRIECO RUGGERO. Ecco: la piccola borghesia che si nutre di miti e di leggende non capisce perchè mai la borghesia debba prender contatto con uno Stato che dalla